

PRIMO PIANO

Itas, al via il processo contro Grassi

Itas resta ancora sotto i riflettori. Ha infatti preso il via ieri, a Trento, il processo contro gli ex vertici della mutua trentina. Sono oltre 80 i testimoni chiamati a deporre nel procedimento che vede alla sbatta cinque imputati. Si tratta di Ermanno Grassi, ex direttore generale di Itas, Paolo Gatti, ex dirigente e procuratore speciale di Itas Patrimonio, Roberto Giuliani, titolare della Target sas, Gabriele Trevisan, rappresentante della Point rent car, e Alessandra Gnesetti, ex responsabile gadget di Itas. Grassi, in particolare, deve rispondere alle accuse di estorsione, truffa, corruzione tra privati e infedeltà patrimoniale.

Le prossime udienze sono state fissate per il 7 e il 14 giugno e 26 luglio. Il 7 giugno saranno chiamati a deporre una ventina di testi dell'accusa e il 14 giugno dovrebbe essere sentita Alessandra Gnesetti. Il collegio di giudici, presieduto da Giuseppe Serao, ha ammesso tutte le prove e la lista dei testimoni. Tra questi ci sono nomi di primissimo piano, come l'attuale vice presidente di Itas, Giuseppe Consoli, e l'ex presidente Giovanni Di Benedetto. Proprio quest'ultimo è stato invitato dal cda della mutua a dimettersi da tutti gli incarichi ancora ricoperti, dopo le dure accuse che aveva lanciato nei confronti dell'attuale dirigenza di Itas nei giorni scorsi.

Beniamino Musto

INTERMEDIARI

Gdpr, occasione per cambiare la cultura del dato

Privacy e rischio cyber riguardano gli intermediari come imprenditori e come consulenti. Compliance e sicurezza costano, ma sono un'occasione per migliorare l'efficienza, mentre conoscere la materia qualifica il professionista presso la clientela. Queste le evidenze emerse ieri al convegno organizzato da Acb

Serve più consapevolezza su come l'innovazione tecnologica, con i suoi rischi e le implicazioni legate al trattamento dei dati, modificherà l'organizzazione del lavoro degli intermediari e il loro rapporto con la clientela. Questo l'obiettivo del convegno Privacy e cyber risk – Sinergie della protezione e della gestione dei dati alla luce del nuovo Gdpr, organizzato da Acb per i broker associati. Non solo l'analisi delle implicazioni (obblighi e opportunità) dell'entrata in vigore del regolamento europeo sulla riservatezza dei dati personali, ma anche un più ampio excursus sulle normative che puntano a contenere i rischi dell'evoluzione tecnologica: una giornata di approfondimento per evidenziare, attraverso i vari relatori intervenuti al convegno, come la conoscenza di tale materia possa essere utile agli intermediari per fornire ai propri clienti una consulenza competente sui rischi a cui sono esposti privati e imprese.

L'analisi dei profili di privacy nella gestione del dato è stato il tema guida della mattinata, aperta da uno scenario su tecnologie e nuove normative disegnato da **Antonio Longo**, avvocato e docente di diritto degli intermediari finanziari presso l'università della Tuscia di Viterbo. "Il Gdpr rappresenta un cambiamento culturale nell'attività di gestione dei dati – ha affermato Longo – che si svincola da alcune rigidità precedenti e aumenta la responsabilità delle singole imprese nel gestire le informazioni personali, in maniera coerente alla propria attività specifica in termini di pertinenza, necessità e durata. Da questo punto di vista può aggiungere valore alla relazione con il cliente, per la trasparenza e la valenza di implicito rispetto per la privacy della persona". Un aspetto che si esplicita nel momento in cui si è tenuti a chiedere il consenso, spiegare quali informazioni si registrano e per quale ragione.

(Continua a pag.2)



Da oggi puoi leggere **Insurance Daily** scaricandolo gratuitamente dall'App **Insurance Review**



(Continua da pag.1)

SCADENZE E POSSIBILI RINVII

Paolo Cupola, formatore ed esperto di privacy e antiriciclaggio, ha inquadrato il proprio intervento fornendo da principio alcuni chiarimenti sull'entrata in vigore del regolamento, che farà decadere contestualmente il Codice della Privacy attualmente vigente. Ma Cupola ha lanciato anche l'ipotesi rinvio: "il Gdpr prevede che alcuni aspetti specifici siano adattabili in ogni singolo paese dell'Unione, come i termini sanzionatori, e questo richiede la definizione dei decreti attuativi", la cui pubblicazione è prevista per il 19 maggio, appena sei giorni prima dell'entrata in vigore del regolamento. "Questa criticità – riporta Cupola – ha fatto emergere la possibilità di uno slittamento della data, come pare sia stato già richiesto da alcuni membri della Ue". Sugli effetti per l'operatività dell'intermediario, Cupola ha sottolineato come il Gdpr richieda implicitamente una maggiore responsabilità di valutazione da parte del titolare del trattamento dei dati, che ne deve avere quindi sufficiente contezza. Tra le novità che ritiene rilevanti per gli intermediari in quanto titolari di impresa, Cupola ha citato il diritto di portabilità dei dati e il diritto all'oblio.

Ma il Gdpr non è il solo un adempimento che tratta di sicurezza informatica: entro maggio dovrà essere recepita anche la direttiva Ue 2016/1148, la cosiddetta Nis, che richiede l'istituzione in ogni Paese della Ue di una struttura nazionale strategica, dipendente dal consiglio dei ministri, che aumenti i livelli di cyber security e che cooperi con i partner europei per una strategia di sicurezza comune. La direttiva è stata illustrata da **Andrea Maura**, partner dello studio legale **Legal Grounds**, che ha spiegato come "trattando di sicurezza nazionale, la direttiva va a interessare le infrastrutture informatiche e i settori dell'energia, acqua, banche, finanza, e-commerce e sanità. Non può quindi essere ignorata dagli intermediari, soprattutto se questi collaborano con imprese degli ambiti interessati e in particolare con l'estero".

MANCA CULTURA ANCHE A CHI FA IL MERCATO

La cultura della sicurezza e della privacy è evidentemente carente anche tra i big player del web, che sulla fiducia dei consumatori hanno fondato il loro business. È su questo aspetto che si è soffermato **Alessandro Leone**, partner di **Grant Thornton financial advisory services**, il quale ha dettagliato i casi di Wannacry, del furto di dati subito da **Uber**, emerso solo dopo oltre un anno, e della scarsa responsabilità in tema privacy mostrata da **Facebook** per il caso di **Cambridge Analytica**. L'insegnamento, ha detto Leone, è che "ogni impresa deve lavorare su cultura e sensibilità alla sicurezza, e farsi carico di organizzazione e prassi operative specifiche", nella convinzione però che "il costo della sicurezza sarà sempre in crescita, ma questa non arriverà mai al 100%, rendendo necessaria una continua attività di risk assessment per il miglioramento delle misure di protezione".

LA COMPLIANCE COME OPPORTUNITÀ

La sicurezza costa, ma la corretta gestione delle informazioni rappresenta anche per l'intermediario un potenziale valore economico, da far fruttare migliorando la consulenza al cliente e la capacità di proposta verso i prospect. **Patrizia Contaldo**, docente alla Bocconi di Milano, e head of observatory on insurance market per **Baffi Carefin**, ha messo sulla bilancia da un lato i costi della compliance e della sicurezza e, dall'altro, la valenza economica per l'intermediario della maggiore efficienza amministrativa, del risparmio sui costi operativi e di una gestione dei dati finalizzata a un marketing customizzato.

Nel pomeriggio, una tavola rotonda a cui hanno partecipato **Stella Aiello**, responsabile dirigente del servizio distribuzione di **Ania**, **Chiara Ceriolo**, legal & compliance manager di **Chubb Italia**, **Paolo Cupola**, **Orazio Rossi**, country president di Chubb Italia, e **Massimo Migliorini**, presidente dei probiviri di Acb, ha sintetizzato i punti emersi nei lavori. Stella Aiello, riprendendo quanto emerso dall'indagine condotta da **Ivass** presso gli intermediari, ha evidenziato che "più che organizzativo, il problema è ancora culturale, manca la proattività per passare dalla compliance fine a se stessa all'adesione a reali comportamenti di sicurezza, sia nelle agenzie che nell'adempiere al ruolo sociale verso gli assicurati", concludendo con l'affermare che "dal lato delle compagnie le coperture sono migliorabili, ma mancano ancora informazioni utili a costruire prodotti più idonei".



Il perito, protagonista nel contrasto alle frodi

Azioni sistemiche e la sinergia fra gli attori coinvolti sono la formula vincente per arginare l'illegalità nei sinistri critici. Se n'è parlato in un convegno di Assit dedicato al futuro di questa figura professionale

Conoscenza, esperienza, sensibilità e sinergia con i vari attori del sistema. Questo si richiede al perito di oggi, figura centrale del processo liquidativo e protagonista del convegno di **Assit**, dal titolo, *Danni critici: aspetti sistemici*, che si è svolto ieri a Roma. Compagnie, Autorità, istituzioni e ricercatori hanno posto l'accento sull'importanza di fare squadra, garantendo alti livelli di professionalità per dare al cliente il miglior supporto possibile ma anche per arginare l'illegalità ancora diffusa nel nostro Paese.

Si stima che i sinistri critici non soggetti a indagine giudiziaria siano per il 48% di origine dolosa, per un valore di 450 milioni di euro, ha spiegato **Aldo Rebuffi**, presidente di Assit. Individuare le cause è il primo gradino del processo liquidativo, in cui il perito è l'attore principale, ma per farlo servono "azioni sistemiche in collaborazione con tutti i soggetti coinvolti in un sinistro".

L'illegalità diffusa

Un approccio sistemico è portato avanti anche in ambito legislativo, ha spiegato la senatrice **Laura Puppato**, capogruppo Pd nella commissione ecomafie e tra le autrici della legge 68 del 2015, che ha codificato cinque nuovi reati ambientali. Il provvedimento, da un lato, ha prodotto risultati eclatanti (574 ecoreati sanzionati, 971 persone e 43 aziende denunciate, 133 beni sequestrati, per un valore di circa 15 milioni di euro nel 2016), ma dall'altro ha provocato il sensibile incremento di incendi sospetti negli impianti di riciclo e smaltimento rifiuti: si è passati dai 32 del 2014 ai quasi 100 della fine del 2017. Ci sono ancora "elementi di fragilità – ha ammesso la senatrice – su cui intervenire da un punto di vista normativo, in tema di controlli e autorizzazioni", per bloccare un sistema d'illegalità diffusa e scongiurare il rifiuto delle compagnie



Laura Puppato, senatrice del Pd



Aldo Rebuffi, presidente di Assit

di assicurare anche le tante imprese sane, utili all'economia circolare dell'Italia. Parallelamente, è necessario creare una rete fra i diversi attori pubblico-privati in cui ognuno faccia la sua parte.

Un iter codificato

Su questo, le compagnie hanno elaborato protocolli operativi per ottimizzare il processo, mantenendo il focus sul contrasto alle frodi. Un'attività che, nel 2017, ha consentito a **Sara Assicurazioni** di produrre un risparmio di cinque milioni e 350 mila euro (+48%), in particolare in Campania (un milione e 800 mila), Veneto (800 mila euro), Lazio (650 mila), Toscana e Calabria (300 mila). L'iter codificato coinvolge il liquidatore, il perito (affiancato dal *fire investigator*) e l'avvocato: parte dall'individuazione dei fattori di criticità e del nesso di casualità, fino all'analisi delle tracce e alla sintesi per individuare la causa dell'incendio. "È molto importante l'indagine sui precedenti – ha sottolineato **Michele Grilli**, responsabile sinistri auto under di **Sara Assicurazioni** – per arrivare a chiedere il non pagamento del sinistro o addirittura produrre una querela".

Un modus operandi se lo è dato anche **Cattolica Assicurazioni**, ha spiegato **Andrea Mormino**, responsabile polo sinistri property, che ha ribadito l'importanza di mantenere un approccio sistemico e non inquisitorio in cui perito e *fire expert* attingano dal bagaglio di esperienza e percezioni, in sinergia con vigili del fuoco, forze dell'ordine, investigatori e procure. Lo sforzo della compagnia è "garantire un maggior coordinamento attraverso incontri congiunti e la definizione di un obiettivo comune".

In sintesi, il perito si conferma figura chiave nella gestione dei sinistri critici e nel contrasto alle frodi, da svolgere attraverso la competenza tecnica, l'esperienza sul campo ma anche la sensibilità. Sempre collaborando con tutti i soggetti coinvolti.

Mifid 2, il valore della trasparenza

La nuova direttiva europea che disciplina i servizi d'investimento sta mettendo alla prova il settore finanziario: da una parte la riduzione dei margini, dall'altra una maggiore fiducia dei risparmiatori verso nuovi asset

La fiducia ha un costo. Nel bene e nel male, Mifid 2 avrà un determinante impatto sia per gli intermediari finanziari, sia per i risparmiatori. Il tema è stato al centro del convegno *La regolamentazione alla prova del mercato: i professionisti che costruiscono fiducia*, che **Assogestioni** ha promosso in occasione del *Salone del risparmio*, ieri a Milano. L'evento, introdotto da **Fabio Galli**, direttore generale di **Assogestioni**, ha messo in luce il modo in cui la regolamentazione determina l'evoluzione del mercato finanziario.

Il primo relatore è stato **Mario Nava**, che da lunedì prossimo sarà il nuovo presidente della **Consob**. Nava ha condiviso la sua esperienza al vertice della direzione generale per la *Stabilità finanziaria, dei servizi finanziari e dell'unione dei mercati dei capitali* della Commissione Europea (*Fisma*). Nava ha mostrato il modo in cui la legislazione europea ha cercato di soccorrere il mercato finanziario, dall'inizio della crisi nel 2011. Il primo obiettivo è stato quello di assorbire le perdite delle banche e porre un argine alla mancanza di capitale. Per questo l'Unione ha chiesto per legge un aumento dei requisiti di capitale. Nava ha dimostrato che le aziende che operano oggi nel mercato finanziario presentano requisiti migliori di quanto richiede la regolamentazione in materia. Una prova, secondo il neo presidente Consob, che dimostra che l'intervento del legislatore è stato in linea con le attese del mercato. Ulteriori iniziative del legislatore europeo hanno interessato il degrado delle attività delle banche, con l'aumento dei prestiti non performanti (Npl). Sotto questo punto di vista, Nava ha dimostrato che le soluzioni a livello comunitario hanno consentito agli operatori del mercato di avvantaggiarsi delle economie di scala, riuscendo così a migliorare la gestione del ciclo di investimento.

Maggiori pressioni sui margini

La regolamentazione presenta grandi opportunità per chi vuole operare con maggiore solidità e competere nel lungo periodo. Sul tema si sono confrontati alcuni dei protagonisti del mercato finanziario. Decisamente ottimista **Alessandro Foti** di **Fineco**: un migliore utilizzo della massa di risparmio alimenterà nuove forme di investimento. Per questo Mifid 2 presenta grandi opportunità per i risparmiatori. Per **Andrea Ghidoni** di **Ubi Pramerica Sgr**, tuttavia, la nuova regolamentazione europea genererà una pressione sui margini. La minaccia che le aziende dovranno evitare sarà abbassare il prezzo del servizio offerto per puntare sull'aumento del valore percepito dai clienti. **Paolo Molesini** di **Fideuram** è convinto che l'aumento dei costi fissi porterà alla riduzione degli operatori del mercato, perché per essere efficienti bisognerà avere dimensioni più grandi. Anche per **Livio Raimondi** di **Anima Sgr**, nell'asset management ci sarà un ulteriore consolidamento, mentre la tensione principale è sulla tecnologia che determinerà un efficientamento dei processi e aiuterà anche la distribuzione dei prodotti per determinate fasce di clientela. **Sergio Trezzi** di **Invesco** ha detto che la nuova regolamentazione richiederà riforme strutturali, con l'obiettivo di raggiungere una massa più grande di clienti, per una sfida che è allo stesso tempo culturale e geografica. Infine, **Stefano Volpato** di **Banca Mediolanum** ha parlato di "stagione straordinaria" e ha invitato a spostare l'attenzione dal costo, al benessere del cliente. Questo cambio di mentalità favorirà il ruolo degli intermediari finanziari. Su un aspetto sono tutti d'accordo: Mifid 2 pone l'urgenza di un piano nazionale di educazione finanziaria, che dovrebbe cominciare dalle scuole.

Alessandro Giuseppe Porcari

DOTTORE E NON AVVOCATO

In riferimento all'intervista pubblicata su Insurance Daily di ieri, giovedì 11 aprile, precisiamo che la carica di Angelo Vendetti è dottore e non avvocato: una distinzione da sottolineare per la natura dell'attività svolta dall'intervistato.

Ci scusiamo con l'interessato e con i lettori.

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 13 aprile di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577